

Francesco, manager di azienda, e Martina, casalinga, vivono felicemente sposati da otto anni. Conosciutisi in età adolescenziale, i due provengono da ceti sociali molto diversi: lui, uomo di successo, con alle spalle diverse proprietà ereditate da una famiglia molto benestante; lei, di famiglia meno abbiente, dopo il matrimonio ha deciso di dedicarsi all'attività di casalinga. I due, nonostante la diversità di origini, si sono amati a prima vista. A lungo hanno preferito rimanere soli, facendo continui viaggi, fine settimana sulla neve, feste mondane, ma ora progettano di avere un figlio.

In occasione di un banale controllo medico, Francesco scopre di avere contratto una malattia degenerativa che galoppa molto velocemente e ben presto lo costringe su una sedia a rotelle, inibendogli progressivamente ogni tipo di movimento e rendendolo totalmente non autosufficiente.

Martina, inizialmente, dedica al marito infermo ogni energia, prendendosene cura per le crescenti necessità motorie, affettive e psicologiche, con l'aiuto di una badante che ora vive con loro. Dopo i primi mesi, però, comincia ad avvertire il peso di una fatica fisica e mentale che le rende insostenibile un matrimonio divenuto lontanissimo dal sogno d'amore accarezzato fino a poco tempo prima. A ciò si aggiunge che il marito, debilitato a sua volta da una malattia che non riesce ad accettare, non è affatto collaborativo, è divenuto irascibile e immotivatamente geloso. Insomma, la situazione ha reso il dialogo fra i due, un tempo complici in tutto, nervoso e teso. Martina continua a stringere i denti qualche altro mese, forte anche dell'aiuto ricevuto dai servizi sociali; tuttavia, trascorso un anno, crolla e decide di lasciare il marito. Prova a comunicarglielo, ma sostanzialmente senza esito, poiché la reazione iniziale di lui, dapprima rabbiosa e poi supplichevole, la induce a non approfondire il discorso. Non avendo il coraggio di affrontarlo di nuovo personalmente, il giorno dopo avvisa soltanto la badante, la sorella di lui e l'assistente sociale che ormai è di casa, affidando loro di comunicargli la notizia e di consegnargli una lettera con la quale spiega, in modo amorevole ma fermo, la propria decisione.

Qualche giorno dopo, si reca da un avvocato per domandare la separazione e, non disponendo di adeguati redditi propri, chiede un assegno di mantenimento proporzionato all'agio economico del marito, ma anche congruo rispetto alla sua attuale situazione che gli impone di destinare una parte dei redditi alle cure.

Il marito, raggiunto dalla notifica del ricorso per la separazione, si rivolge a sua volta a un legale, cui domanda: 1) se sussistono i presupposti giuridici per la separazione domandata dalla moglie, poiché lui sarebbe intenzionato, se possibile, a resistere alla domanda di separazione, imponendo alla moglie il rispetto dei suoi doveri; 2) se, laddove fosse inevitabile addivenire alla separazione, vi siano almeno i presupposti per addebitarla alla moglie per violazione dei doveri di assistenza che, *ex art.* 143 c.c., nascono dal matrimonio, allo scopo di escluderla dal mantenimento e da futuri diritti successori.

Gli avvocati delle parti, anche ascoltate le relazioni dei servizi sociali, preparino le arringhe conclusive del processo..